Anno XII. Mercoledì, 4 Maggio 1859 Num. 124.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 24, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 maggio

LE GIUSTIFICAZIONI DELL'AUSTRIA

Il modo col quale procedette l'Austria nel dichiarare la guerra al Piemonte, e i motivi che si fecero valere per questo passo, sono così insoliti e così poco consoni alle convenienze diplomatiche, come anche alla giustizia del diritto pubblico, che il gabinetto austriaco non potè tralasciare di dare qualche spiegazione, a pretesa sua giustificazione dinanzi all'opinione pubblica. Persino il *Giornale tedesco di Francoforte*, che in mezzo a idee liberali teoretiche, è nella pratica applicazione un ardente apostolo delle massime retrive dell'Austria, è costretto ad esclamare: « Se l'Austria ha motivi che giustificano o almeno spiegano « in modo soddisfacente il suo procedere « isolato, non deve indugiare un minuto a « pubblicarli. »

L'Austria ha tentato di giustificarsi con articoli ufficiali pubblicati ne' suoi giornali, con manifesti e proclami. Tutti gli argomenti austriaci si riducono a due punti: il gabinetto di Vienna non voleva che il Piemonte intervenisse al congresso proposto dalla Russia, e chiedeva che prima di riunirsi il congresso, il Piemonte avesse disarmato.

Di questi due punti l'Austria si è composto un *casus belli* non solo contro il Piemonte, ma pure contro la Francia, e se ne servì per violare esplicitamente l'impegno diplomatico preso in modo solenne verso la Gran Bretagna di non attaccare il Piemonte.

Il congresso fu proposto dalla Russia e subito accettato dalla Francia; indi venne l'accettazione dell'Inghilterra e della Prussia; solo quella dell'Austria si fece attendere. Finalmente la si ebbe, ma con due condizioni preliminari, cioè che il Piemonte non dovesse farne parte, e che il Piemonte dovesse disarmare prima della riunione del congresso.

Per quanto fosse contrario alla giustizia e alle convenienze l'esclusione del Piemonte, pure la prima condizione fu ammessa; ma invece affatto respinta come indecorosa ed offensiva per il Piemonte la seconda.

Se l'Austria avesse avuto idee moderate e conciliative, si sarebbe acquietata a questa specie di transazione che ammetteva l'una delle sue condizioni, e rigettava l'altra. Ma la corte di Vienna non ha altro pensiero che di sfogare la sua animosità contro il Piemonte, si ostinò nelle sue temerarie pretensioni, e si accieсò talmente nella sua caparbietà, che il conte Buol finì per persuadersi che anche la seconda condizione era stata accettata dalle potenze, e la espressa nella sua lettera d'intimazione al Piemonte. Uno dei due, o lord Malmesbury o il conte Buol hanno detto il falso; il primo affermò di non aver mai assentito alla condizione del disarmo isolato del Piemonte, il conte Buol assicura che questa proposta ebbe l'assenso delle potenze mediatrici. Il torto del conte Buol è però manifesto; imperocchè quand'anche lord Malmesbury avesse, preso all'impensata e senza matura riflessione, acconsentito, egli è pur certo che, essendosene pentito, ha rivocato subito dopo l'assenso, onde il conte Buol non era più autorizzato a fare quest'asserzione.

L'Austria sarebbe stata nel suo diritto, se non accettava il congresso e così pure accettandolo con condizioni; non esciva ancora dal suo diritto, se venendo rifiutate queste condizioni, ritirava il suo assenso. Così facendo avrebbe dovuto ammettere che il suo contegno non era conciliante, ma certamente nessuno le avrebbe potuto rimproverare di violare convenienze, diritti, solenni promesse.

L'Austria tentando d'imporre colla forza delle armi una delle condizioni del congresso, ha reso impossibile il congresso medesimo, e non poteva ignorare che il suo passo avrebbe avuto questo effetto. Ciò dimostra che all'Austria non stava a cuore il congresso, ma bensì la condizione, cioè il disarmo del Piemonte; essa rese manifesto che il suo scopo finale era questo disarmo, e che il congresso che non aveva proposto, che avrebbe potuto rifiutare, e che poi fece sembiante di propugnare come cosa sua, non era che un pretesto per giungere a quello scopo. Egli è evidente, aver il gabinetto austriaco fatto conto, che, disarmato il Piemonte, la reazione sarebbe stata completa in Italia, e di congresso non si sarebbe fatto più parola. I gridi di dolore dell'Italia sarebbero stati soffocati nel sangue del Piemonte.

Fra i molti gravami della Sardegna contro l'Austria, havvi la posizione presa dall'Austria in Italia contro il Piemonte. Il conte Cavour nelle sue note diplomatiche ha ripetutamente accennato alla minaccia che ne derivava per l'indipendenza del Piemonte. Le condizioni messe innanzi dall'Austria nell'accennata occasione dimostrano che i gravami suddetti non erano senza fondamento. Se il Piemonte si fosse assoggettato a quelle condizioni, la sua indipendenza ed autonomia sarebbe stata perduta di fatto.

Uno dei punti da discutersi doveva essere il modo di porre un termine all'attitudine ostile fra la Sardegna e l'Austria. Se la Sardegna non fosse stata ammessa al congresso, le cinque potenze avrebbero deliberato ed a lei imposto una condizione qualunque; ciò è contrario all'indipendenza degli stati, e tutti gli stati minori dell'Europa avrebbero dovuto unirsi a protestare contro una simile insinuazione. Anzi le stesse grandi potenze avrebbero dovuto respingere in qualunque caso il principio di deliberare sopra un oggetto che concerne una potenza in assenza della potenza stessa; imperocchè un tale principio potrebbe rivolgersi anche contro una di loro, se alle quattro altre potenze venisse in mente di unirsi per imporre alla assente la legge. Il caso è già avvenuto, per esempio nella quistione d'Oriente del 1840; ma gli stati dell'Europa dovrebbero nell'interesse della loro indipendenza ricusare affatto tale principio, e la Sardegna protestando contro la sua esclusione, ha agito non solo nell'interesse proprio e dell'Italia, ma pure in quello del diritto internazionale.

A nessuno stato indipendente può essere imposta da un altro la misura dei suoi armamenti; il volerlo fare è un attentato contro l'indipendenza stessa. Ed è ciò che l'Austria ha fatto.

Lungi quindi dal giustificare il suo procedere, l'Austria ha confessato dei motivi che aggravano la sua posizione in faccia alle massime del diritto pubblico.

In realtà l'Austria aveva trovato in Italia il modo di estendere la sua dominazione oltre i confini a lei assegnati dai trattati, tenendo i principi della penisola come suoi vassalli. In apparenza i trattati erano salvi, e anche ciò non sempre, in fatto erano cinicamente violati. Il Piemonte si sottrasse a quella servitù; *inde iræ*.

L'Austria s'accorse che la preda illecita ed usurpata stava per sfuggirle di mano, anzi virtualmente era già perduta, e che volendola conservare, era necessario conquistarla di nuovo colla forza delle armi. Quindi trovò un pretesto per trarre la spada, e non impiegò nemmeno grande acume politico per trovarne uno plausibile. Raccolse il primo che le si presentò, e facendo scherno ad ogni sentimento di moderazione e di giustizia, ha invaso il Piemonte.

Questa è la storia degli ultimi giorni.

LA LEGGE STATARIA A PIACENZA

L'Austria non ha mai cangiato contegno e politica.

Non potendo giustificare la sua aggressione contro il Piemonte, ha osato affermare che si presentava come liberatore, e questo preteso liberatore è tanto sicuro che l'Italia non vuol saperne di lui, che il primo suo atto, appena dichiarata la guerra, fu la proclamazione della legge stataria a Piacenza.

Qui si concede amnistia pei reati politici e di stampa, dove domina l'Austria si proclama lo stato d'assedio.

Ecco la notificazione pubblicata a Piacenza:

I. R. COMANDO

DELLA FORTEZZA DI PIACENZA

In virtù di ordine superiore di S. E. l'i. r. signor generale d'artiglieria e comandante della seconda armata, Francesco conte Gyulai, in data di Milano del 27 corr. mese, N. 1667, a motivo delle circostanze presenti, la fortezza di Piacenza, non che il territorio qui in fine indicato, vengono dichiarati in istato d'assedio. In conseguenza di che, a cominciare dal giorno 30 aprile 1859 e sino alla cessazione della notificazione presente, i delitti, le trasgressioni e le ommissioni commessi nell'anzidetto territorio saranno giudicati contro qualunque individuo, senza riguardo all'autorità anteriore, dalle autorità militari.

Le autorità militari giudicano o per giudizio statario o per consiglio di guerra.

Lo statario non conosce altra pena che la morte.

A. *Dallo statario si giudicano:*

1. L'alto tradimento, e quindi ogni azione diretta a cambiare forzatamente il sistema dell'impero d'Austria e di questi ducati, o attirare o accrescere un pericolo dall'estero contro gli stati suaccennati.

2. La detenzione, l'occultamento e la spedizione di armi da taglio, da punta e da fuoco, e munizioni, per conseguenza si fa specialmente noto al pubblico che si punirà colla morte qualunque individuo, senza distinzioni di condizione o di anteriore illibatezza, al quale si troveranno armi e munizioni sia indosso, sia nella di lui abitazione, sia in qualunque locale ove fossero riposte per fatto ad essolui imputabile.

Una pubblicazione speciale fisserà il modo di procedere per la consegnazione delle armi e munizioni, e il momento in cui questo articolo verrà in vigore.

3. La partecipazione a sommossa o sedizione con armi o senza.

4. L'arruolamento illecito, lo spionaggio, come pure qualunque seduzione dei soldati, sia delle i. r. truppe austriache, sia delle regie truppe o d'altre potenze alleate, alla diserzione o in generale ad infedeltà verso il sovrano; e generalmente tutte quelle azioni e ommissioni per cui risulterebbe all'i. r. armata austriaca, ovvero ad un'armata con lei confederata, qualsissi svantaggio e al nemico un aiuto.

5. Resistenza a mano armata e specialmente assalimenti di singole sentinelle, pattuglie, e violenza contro qualunque militare austriaco o appartenente ad altra potenza alleata, tra cui sono compresi anche i carabinieri.

Si avverte che le sentinelle, le pattuglie avranno non solo il diritto, ma anche il dovere di far uso delle loro armi in qualunque maniera contro coloro che non si fermeranno immediatamente al loro invito, o da cui fossero molestate.

B. *Da un consiglio di guerra si giudicano:*

6. La diffusione di proclami e di scritti rivoluzionari.

7. Qualunque oltraggio verso persone militari, che non sia no comprese nell'art. 5.

8. Il portare dei segni rivoluzionari o di partito qualunque, che non siano austriaci od alleati.

9. Il cantare canzoni rivoluzionarie.

10. Ogni sorta di politica dimostrazione pubblica, sia nelle strade, sia in altro pubblico luogo.

11. Ogni disobbedienza agli ordini ed alle intimazioni di autorità militari, sentinelle, pattuglie, ecc.

12. Gli attruppamenti ed altre unioni di carattere sedizioso.

13. L'intervento ad adunanze politiche di qualunque nome, quando non sia compreso nelle disposizioni emesse sotto la lettera A.

14. Le ommissioni di chiudere i caffè, le locande, trattorie, bettole ed altri pubblici esercizi all'ora stabilita.

15. Il dar ricetto a persone forestiere senza annunciarle all'autorità.

16. Il distruggere maliziosamente, e lo strappare armi o stemmi austriaci e regii.

Tutte queste trasgressioni verranno, a misura dell'importanza delle circostanze, punite rigorosamente coll'applicazione delle leggi militari, ed anche di una multa da lire *cento* fino a *quattrocento*.

C. *Tutti gli altri delitti, trasgressioni ed ommissioni che non sono compresi sotto gli articoli delle lettere* A *e* B *vengono giudicati colle vigenti leggi di questi ducati dalle competenti autorità civili.*

La presente notificazione si estende alle seguenti case, esse medesime comprese, nel comune di S. Antonio: Casa Bosco, Cà Bella, Mezzanina di Sopra, Mezzanina di Sotto, la Bosella, la Luchese, la Bracciforti, la Chiappona, S. Antonio, Cà Fratesca, Cà Scribani, Pusterla, Cà degli Ossi, Malchioda, la Besurica, Monte Sotto, Spadarina, Cà Calciati, Cà del Seminario; nel comune di S. Lazzaro: Cà del Provinciale, Lugo, Cà di S. Giuseppe, le Cascine, Osteria Nuova, S. Lazzaro, la Granella, l'Anselma; nel comune di Mortizza: Cà della Madonna, S. Michele di Sopra, la Vignazza, Oratorio degli Angeli e Cà Vecchia.

Il contegno regolare che finora ha dimostrato la popolazione di questa città e de' suoi contorni, mi lascia sperare che delitti e mancanze, come sopra indicati, nonchè perturbazioni pubbliche non avranno luogo, poichè contro essi dovrei applicare, senza qualsiasi riguardo, il pieno rigore delle leggi di guerra.

Ognuno eseguisca dunque le sue incombenze. L'uomo probo, onesto e pacifico non verrà pregiudicato con queste disposizioni, anzi egli troverà appoggio in esse. Nè i turbatori avranno il contento di causare degli sconcerti nella quiete e sicurezza pubblica, onde poter prevalersi dello scompiglio generale per ottenere il proprio intento egoistico e scellerato.

Piacenza, il 30 aprile 1859.

L'i. r. comand. della fortezza ten. mar. di S. M. apostolica Roux.

MANIFESTO DELL'AUSTRIA

Il telegrafo ha portato ai giornali francesi il sunto del manifesto indirizzato dall'imperatore d'Austria il 29 aprile ai popoli dell'impero. Noi riportiamo questo brano di documento che il *Siècle* qualifica giustamente dicendolo un atto di seria duplicità ed un vero inganno.

Il manifesto dunque comincia colle seguenti parole:

« Ho dato ordine alla mia fedele e brava armata di porre un termine agli attacchi che uno stato limitrofo, la Sardegna, esercita al più alto grado da varii anni contro i diritti incontestabili della mia corona e contro l'integrità dell'impero che mi fu confidato dalla divina Provvidenza. »

Nel seguito del manifesto si dice che malgrado le intenzioni concilianti e la generosità di cui l'Austria aveva fatto prova durante dieci anni, l'ostilità del Piemonte non aveva fatto che aumentare; che questa si fece specialmente giorno negli ultimi tempi con una estrema agitazione, come anche colla propaganda rivoluzionaria.

Il manifesto fa cenno degli sforzi della diplomazia per arrivare ad un accomodamento, aggiungendo che il rifiuto del Piemonte di aderire al disarmo aveva reso necessario di ricorrere alle armi. L'imperatore dipinge poscia in termini dolorosi le calamità della guerra e poi soggiunge:

« Ma il cuore del monarca deve tacersi in presenza dell'onore e del dovere, sopratutto quando l'inimico sta in armi alla frontiera riunito ai partiti sovversivi i cui progetti non sono altro che lo appropriarsi gli stati dell'Austria in Italia; sopratutto quando il sovrano della Francia mischiandosi, sotto futili pretesti, contro il diritto delle genti, negli affari della penisola italiana e fa marciare le sue truppe al soccorso del nostro nemico, mentre già alcune divisioni della sua armata hanno sorpassato il confine della Sardegna. »

Dopo un caldo appello al patriotismo dell'Austria, il manifesto finisce con queste parole:

« Noi speriamo di non restare isolati in questa lotta. Il suolo sul quale noi combattiamo fu altresì bagnato dal sangue dei popoli fratelli della Germania: esso fu conquistato come uno dei baluardi di questa e conservato come tale sino adesso.

« È su questo terreno che i nemici più pericolosi della Germania hanno sempre cominciato i loro tentativi a fine di giungere alla distruzione della sua forza interna. Il sentimento d'un tale pericolo esiste anche oggidì in tutti i paesi della Germania dall'una all'altra frontiera. Enumerandovi questi pericoli comuni, io parlo come principe della Confederazione germanica e vi rammento i giorni gloriosi in cui l'Europa dovette la sua liberazione allo slancio entusiasta della Germania. Con l'aiuto di Dio andiamo avanti per la patria. »

Politica inglese. I più eminenti membri della camera dei comuni inglesi esprimono nei loro discorsi dinanzi agli elettori il loro avviso sulle presenti circostanze del continente, pronunziandosi quasi senza eccezione per la neutralità. A Tiverton prese la parola lord Palmerston, e disse intorno alla questione estera, dopo aver fatta la storia delle negoziazioni: « Disarmare è la risoluzione e l'atto di un congresso coronato di successo, e non il principio delle negoziazioni. Egli è un mettere il carro innanzi ai buoi. Perchè si arma? Per ottenere qualche scopo. Si può deliberare per vedere se lo scopo può ottenersi con negoziati pacifici, ma naturalmente non si disarma sino a tanto che non si sa che lo scopo siasi ottenuto; imperocchè ognuno comprende che se l'obbietto non può essere ottenuto colle negoziazioni, le armi devono essere impiegate per ottenerlo colla forza. Perciò la domanda dell'Austria che il disarmo avesse a precedere ai negoziati, era in altre parole una via cortese per dire che rifiutava affatto il congresso. Ma se questa domanda era assurda di fronte alla Francia, essa era eccessivamente oltraggiosa verso la Sardegna e se le negoziazioni non fossero riuscite, l'Austria avrebbe avuto la facoltà di invadere con forze accumulate il paese disarmato in obbedienza alle richieste del congresso. Il resto della questione era facile ad assestarsi. Nessuno aveva l'intenzione di privare l'Austria dei suoi possessi in Italia. Non parlo di simpatie, perchè il malgoverno di quelle provincie fu tale che nessuno può negare essere il malcontento del popolo pienamente giustificato. Ma nel 1815 gli uomini badavano solo al pericolo del periodo precedente e questo era la Francia colla sua preponderanza: quasi tutti gli accomodamenti del congresso di Vienna furono fatti contro questa preponderanza. Si pensava che l'Austria era la potenza che meglio di ogni altra potesse porre una barriera alla Francia in Italia, e si diedero all'Austria dei possessi in Italia, che essa, credo, non desiderava di avere, ma che d'allora in poi sono stati una sorgente d'infinite miserie in tutta la penisola italiana. Imperocchè l'Austria, non contenta di governare a suo modo, e Dio sa che questo non è un modo in cui alcun governo benintenzionato vorrebbe perseverare, non contenta di ciò, entrò in negoziazioni, esercitò la sua influenza ed estorse trattati da tutti gli altri stati d'Italia dal Po sino al Mediterraneo, e fece in essi dominare un assai abbominevole sistema di malgoverno, sostenuto dalla fiducia che i governi avevano di essere appoggiati dall'Austria con soverchianti forze militari, nel caso che scoppiasse il malcontento. Se l'Austria avesse ora acconsentito a tenersi negli stretti limiti del suo diritto, e ad abbandonare ogni ingerenza negli affari interni degli altri stati d'Italia, la guerra non sarebbe scoppiata. Alcuni dicono che l'Austria non voleva unirsi colle altre potenze in un congresso perchè temeva che si facesse contro di lei un atto d'accusa, coll'enumerare i mali che la sua influenza e il suo intervento produsse nell'Italia meridionale.

« Quale sia la sua ragione, non spetta a noi il dire, ma essa ha preferito la guerra, e traendo la spada, ha gettato lungi da sè il fodero. Si dice in suo favore, che essa avrebbe avuto contro di sè la Francia e la Sardegna, forse anche la Russia, le quali vogliono scacciarla dai suoi dominii italiani, e che perciò era meglio che facesse la guerra. Questo è un cattivo argomento. L'Austria invadendo la Sardegna ha lacerato quei trattati, sui quali riposa la sicurezza de suoi possessi. Si è messa dalla parte del torto col suo movimento militare, che essendo ingiusto in se stesso, non può condurre al successo finale. Quelli che credono che sia necessario di mantenere una gran barriera tedesca fra l'oriente e l'occidente per mantenere la libertà e l'indipendenza dell'Europa, devono profondamente deplorare la condotta dell'Austria. Essa tende ad alterare profondamente la sua futura posizione e condizione. Se la guerra condurrà alla liberazione dell'Italia, per quanto deploriamo le calamità che essa produce, pure ogni mente generosa comprenderà che dal male potrà nascere molto bene, e noi esulteremo al successo.

« Ma i ministri sembrano essere stati assai male informati sul corso degli avvenimenti. Essi non hanno dato alcun carattere ufficiale alla loro mediazione; in ciò errarono, perchè altrimenti la Francia e l'Austria non avrebbero potuto sottrarvisi. Ma che diremo di ciò che essi lunedì scorso accumularono elogi sull'Austria, parlarono della sua conciliazione dignitosa, segnalarono la condotta della Sardegna come ambigua, si dichiararono partigiani dell'Austria? Nello stesso giorno in cui si faceva questo panegirico, si mandava quell'arrogante ed insultante messaggio alla Sardegna, richiedendola di disarmare, entro tre giorni, sotto minaccia di guerra. Sapeva il governo che l'esercito austriaco era sul punto d'invadere il territorio di Sardegna? Ebbene una settimana dopo al banchetto del lord mayor, furiosi di essere stati ingannati, i ministri andarono da un estremo all'altro, non parlarono più della dignitosa conciliazione dell'Austria, ma erano forti nell'denunziare la sua condotta criminosa. Questo dignitoso conciliatore fu trasformato in un criminoso offensore entro una settimana. Realmente questa era l'ira di uno scolaro, l'ira di uomini ingannati per mancanza di previdenza, d'intelligenza, di cognizione intorno a ciò che succedeva loro intorno. Mancarono nella legislazione interna, mancarono nella condotta degli affari esteri; ma ora ci dicono che ci hanno mandato dinanzi ai nostri elettori, nella speranza che sotto la benedizione della Provvidenza, sia eletto un parlamento che sostenga colla sua maggioranza, una o l'altra amministrazione. »

Armamenti spagnuoli. Il *Times* si pone in diffidenza contro tutta l'Europa, e vede in ogni luogo armamenti diretti contro l'Inghilterra. In un suo articolo dice:

« La nostra corrispondenza della *City* ci somministra alcuni curiosi cenni intorno al modo col quale un paese troppo fiducioso può essere indotto a fabbricare stromenti contro se stesso. Ora si stanno costruendo nel Tamigi 27 barche cannoniere di pochissima immersione, oltre vascelli di più grandi dimensioni per il governo spagnuolo. Che cosa può aver bisogno quel governo di apparecchi di sbarco, e di mezzi di avvicinarsi alle coste ed alle rade?

Quale sarà il teatro di queste interessanti operazioni? Per una singolare coincidenza la Spagna domanda pure un'intera raccolta delle nostre carte dell'ammiragliato. Per abitudine la Spagna non intraprende passi avventati. Essa non ha molto da guadagnare nelle nostre acque, o in quelle frequentate dai nostri vascelli. Ma sopravvive una tradizione che la Spagna può mettersi al servizio della Francia e non è sempre stata capace di resistere alle attrattive di questo servizio. Infatti difficilmente è un agente libero in questo affare.

« La Francia tiene come una specie di segreto di stato, per cui la Spagna deve sempre essere o la sua proprietà o il suo complice, e tutto quello che appartiene alla Spagna è a disposizione della Francia. »

Nella citata corrispondenza della City il *Times* dice:

« La volontaria cecità del gabinetto Derby a fronte dei pericoli che minacciano il loro paese mentre riposano sulla fede delle loro relazioni confidenziali coll'imperatore Napoleone, riceve ogni giorno una nuova dilucidazione. Si venne a sapere che or sono due o tre mesi, uno dei principali negozianti di carte geografiche a Londra ricevette simultaneamente dai governi di Francia e di Russia l'ordine di somministrare per l'importo di 500 lire sterline, un certo numero di copie di ognuna delle carte ed iscrizioni delle coste inglesi e delle piazze fortificate, come anche delle nostre stazioni nel Mediterraneo. Sorpreso della estensione della commissione, egli si credette in dovere di avvertirne l'ammiragliato, ma non gli fu fatta alcuna obbiezione per l'esecuzione. Circa tre settimane fa un ordine simile venne dal governo spagnuolo per 300 lire sterline; e oggi nuovi ordini per 500 lire dalla Francia e dalla Russia. In queste carte sono compresi i porti e le coste dei nostri possessi indiani. L'ammiragliato naturalmente non può aver biasimo per non essersi opposto alla vendita, perchè in caso di rifiuto le copie si sarebbero ottenute facilmente per mezzi indiretti; ma la circostanza che tali fatti sono stati riferiti al governo senza eccitare, posti in relazione con molti altri segnali intorno, il menomo sospetto, e senza modificare il loro grido di pace nel parlamento, e la loro asserzione, che lord Malmesbury era indispensabile al mantenimento della pace stessa, deve essere classificato fra i prodigi politici. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi 3 (matt.)

Si legge nel *Moniteur:*

Il senato e il corpo legislativo riceveranno oggi una comunicazione per parte del governo.

Francoforte, 2. — Il governo austriaco ha fatto alcune comunicazioni alla dieta, relativamente alla guerra attuale in cui si è impegnata.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ministro della guerra. Con decreto in data di questa mattina S. E. il conte Camillo di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, è stato incaricato delle funzioni di ministro di guerra e marina durante la temporanea assenza di S. E. il generale Alfonso La Marmora.

Ministero dei lavori pubblici (*Poste*). Nella probabilità dell'invasione nemica si sono autorizzati i direttori delle poste delle due divisioni di Novara ed Alessandria a prendere sull'istante le disposizioni necessarie per mantenere le comunicazioni postali per quanto fosse possibile.

L'autorità veglia per conservare o ristabilire le comunicazioni dove furono dalla necessità interrotte. Le provincie di Biella, Varallo, Pallanza ed Ossola furono provvedute di mezzo speciale di trasporto, che si prolunga fino al Canton Ticino sulla riva destra del Lago Maggiore.

Durante la sospensione delle corse Vercelli Casale fu provveduto allo stabilimento d'un servizio tra Alessandria e Casale.

Le corse della ferrovia della linea Ticino, limitandosi a Torazza, si sono concentrati a Chivasso i dispacci per gli uffizi intermedii tra Chivasso e S. Germano, i quali possibilmente saranno innoltrati al loro destino. A quest'effetto fu mandato sul luogo un impiegato dell'amministrazione.

Le comunicazioni colle provincie di Novara, Mortara e Vercelli sono interrotte. Per Milano si è provveduto per la via di Locarno. Pei ducati di Piacenza, Parma e Modena i dispacci s'innoltrano per la via di Sarzana.

Ministero delle finanze. I sottoscrittori all'ultimo prestito nazionale, nelle tesorerie provinciali di Novara, Pallanza, Vercelli e Mortara, potranno fare gli altri versamenti nella tesoreria generale contro *assegni* che verranno poi, a suo tempo, commutati in quitanze del prestito, oppure nelle tesorerie provinciali di Biella, Ivrea, Casale ed Alessandria contro quitanze provvisorie, a titolo di *fondi somministrati* che verranno egualmente, a suo tempo, commutate in quitanze definitive del prestito.

Torino, 3 maggio 1859.

Vascello inglese. Ier mattina ha gettato l'âncora nel porto di Genova un vascello da guerra inglese.

Provvedimento per la stampa. — *Genova, 2 maggio.* Il regio commissario straordinario in Genova:

Vista la legge 28 aprile 1859 portante modificazioni sulla stampa;

Vista la successiva circolare del ministero interni 20 aprile suddetto:

In virtù dei poteri straordinari confertigli dal governo

Incarica

Per esaminare i giornali, stampe e scritti che si pubblicheranno in questa città, i signori:

Bensa cav. avv. Maurizio, *professore.*

Accame avv. Fario, *professore.*

Boccardo cav. avv. Gerolamo, *professore;*

i quali sono perciò pregati di compiere il mandato loro affidato, in conformità della legge e circolare suddette.

Genova, li 2 maggio 1859.

Di S. Martino

Commiss. straordinario del governo.

Religione e patriotismo. — Ci scrivono da Racconigi, 1° maggio:

« Nella scorsa settimana il parroco di questa parocchia di S. Giovanni faceva un triduo solenne per invocare la benedizione del Dio degli eserciti sulle nostre armi: vi assistevano i Principi Reali col loro seguito, il municipio, la guardia nazionale, e gran concorso di popolo.

« Questa mattina sento che il cappellano del battaglione dei figli dei militari p. Magliano dettava un forbito discorso alla presenza di tutto il personale superiore e degli allievi, tutto ispirato ai sentimenti di vera religione, e di santo patriotismo, mostrava con prove irrefragabili la giustizia della causa dell'italiana indipendenza, e chiudeva coll'invocare la benedizione di Dio sul Re, sul nostro esercito, e su quello del nostro generoso alleato, sul governo, sul popolo, acciocchè nella fede e nella unione il gran voto sia compiuto. »

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DELLA TOSCANA

Il governo provvisorio toscano ha diretto il 28 aprile scorso, al conte Cavour la seguente nota:

« Eccellenza,

« I gravi movimenti che si sono compiuti in Toscana in questi ultimi giorni, segnatamente nella giornata di ieri, sono a quest'ora a cognizione dell'eccellenza vostra.

« Il sentimento della indipendenza nazionale e l'ardente desiderio di concorrere a riscattarla nella gran lotta che si sta preparando, hanno dato luogo ad un movimento unanime irresistibile, un movimento a cui senza distinzione tutte le classi della società hanno con entusiasmo partecipato. Al seguito del medesimo Leopoldo secondo ha dichiarato di voler abbandonare la Toscana, e l'ha abbandonata di fatti, lasciando così il paese senza governo, e in balia di se stesso. Il paese è stato ammirabile di ordine e di concordia. Immediatamente però il municipio, unica autorità che rimanesse con legittimità di mandato, prendendo le redini della cosa pubblica ha nominato una giunta governativa nelle persone dei tre sottoscritti.

« Il governo toscano attuale è pertanto una emanazione della autorità municipale; è puramente e semplicemente un governo di fatto istituito pei bisogni della pubblica sicurezza. Egli sente però tutto il peso di questa gravissima responsabilità e desidera in così solenni momenti di abbreviarne la durata.

« La gran mutazione di cose avvenuta in Toscana ha proceduto, siccome avemmo già l'onore di esporre all'eccellenza vostra, da un solo movente: il desiderio di concorrere alla guerra che va a combattersi per la indipendenza italiana, di partecipare ai sacrifizi della lotta ed alla gloria del riscatto.

« Questo essendo stato il carattere esclusivo del movimento compiutosi in Toscana, a chi meglio potrebbero provvisoriamente affidarsi i suoi destini se non al governo di S. M. il Re di Sardegna, che a sì nobile causa tante prove ha già date della sua lealtà, e di cui la condotta e la generosa attitudine ispirano a tutte le popolazioni della penisola una così illimitata fiducia?

« In questo profondo convincimento pertanto i sottoscritti pregano l'E. V. a volersi fare organo presso S. M. il Re Vittorio Emanuele, suo augusto signore, della rispettosa loro domanda, che piaccia, cioè, alla prelodata Maestà Sua assumere la dittatura della Toscana, fintantochè durerà la guerra contro il nemico comune. La Toscana conserverebbe frattanto anche in questo periodo transitorio la sua autonomia, un'amministrazione indipendente da quella della Sardegna, ed il suo assesto definitivo dovrebbe aver luogo a guerra finita,

quando sarà proceduto all' ordinamento generale d' Italia. È una specie di tutela che s'invoca nell' interesse della Toscana non solo, ma della causa comune, e la profonda affezione che a questa causa ha costantemente dimostrato la Maestà del Re Vittorio Emanuele c'ispirano la fiducia della sua accettazione.

« Questi sono i nostri voti, queste le nostre domande; non crediamo andare errati affermando esser questi i voti e le domande della Toscana tutta.

« Di tali sentimenti poi abbiamo l'onore di pregarla, signor conte, di farsi intermediario presso S. M. il Re Vittorio Emanuele comunicandoci a suo tempo le di lui auguste determinazioni.

« I sottoscritti si pregiano di offrire a vostra eccellenza i sensi della loro più alta considerazione.

« Cav. Ubaldino Peruzzi
« Avv. Vincenzo Malenchini
« Magg. Alessandro Danzini »

Il governo provvisorio ha pubblicato il seguente proclama:

« Toscani!

« Gli austriaci hanno passato il Ticino. L'esercito italiano guidato dal Re Vittorio Emanuele sta a fronte del nemico d'Italia, e forse a quest'ora è cominciata la prima battaglia. Le schiere francesi alleate alla nostra impresa sboccano numerose dalle chiuse delle Alpi, e dalle rive della Liguria si avanzano verso i campi illustrati da tante vittorie.

« Il governo provvisorio in questo solenne momento si rivolge con fiducia al popolo toscano, chiedendogli in nome della patria di mantenere quella disciplina che è condizione essenziale alla libera azione della nuova autorità costituita, moderatrice del nuovo ordine di cose.

« Fra breve il supremo duce della guerra nazionale farà sapere la parte che deve prendervi la Toscana; la quale già per le cure del governo, si apparecchia con ogni maggiore sollecitudine a mostrarsi pari all'impegno assunto in faccia all'intiera nazione. Le milizie sono già partite per cominciare la dura vita dei campi, i volontari si coscrivono e si addestrano, i fornimenti di guerra si apparecchiano. Facciamo in giorni quello che doveva essere opera di mesi ed anni.

« Toscani! Prendiamo esempio dai piemontesi, i quali fidenti nel Re guerriero, e nel suo governo, fin le pubbliche libertà vollero sospese per non turbare la concordia indispensabile ad un'azione forte e risoluta. Anco quei desiderii che sarebbero legittimi in tempi normali, sono oggi al cominciare della guerra non solo intempestivi, ma riprovevoli.

« Concordia e coraggio! Facciamo alla fine un fascio di tante forze divise e disordinate, e l'Italia abbia una sola voce e un braccio solo. Non sia indarno l'esperienza del passato, e i grandi fatti che si avvicinano trovino un popolo commosso per la solenne espettazione, ma tranquillo e pieno di fede nei destini della patria e in coloro che conducono l'impresa sospirata dell'indipendenza italiana.

« Firenze, il 30 aprile 1859.

« Cav. Ubaldino Peruzzi
« Avv. Vincenzo Malenchini
« Magg. Alessandro Danzini. »

Leggesi nel *Monitore toscano*:

« Soldati toscani!

« Voi non potete starvene oziosi, quando il cannone forse già tuona in Italia contro l'austriaco. E come potrebbero i prodi di Curtatone non accorrere alla chiamata dei prodi di Pastrengo, di Goito e della Cernaia? Soldati toscani! Accorrete ad ingrossare l'esercito del valorosissimo e leale Vittorio Emanuele, che non è più esercito piemontese soltanto, ma esercito italiano. Schieratevi coi piemontesi, e coi figli della generosa Francia, sotto la bandiera tricolore: sotto quella bandiera che noi inalberammo per combattere le battaglie della comune indipendenza. Uniamoci tutti, dall'Alpi al doppio mare: stretti in falange, saremo forti, saremo invincibili. Disciplina, coraggio e costanza ed il Dio delle vittorie sarà con noi.

« *Avanti dunque*
« *Viva l'Italia.*

« Firenze, 28 aprile 1855.

« *Il generale in capo*
« Girolamo Ulloa. »

« Il governo provvisorio ha istituito commissioni governative in tutti i luoghi dove questo provvedimento si reputava opportuno al buon andamento della cosa pubblica. Intanto siamo lieti di confermare che la tranquillità si mantiene dovunque, che tutti i pubblici servizii procedono colla solita regolarità, e che tanta è la fiducia ispirata dal presente stato di cose che i rappresentanti delle potenze estere, tranne quello d'Austria, continuano a tenere sopra le loro abitazioni le rispettive armi, ed oltre la legazione di Sardegna, anche quelle di Francia e d'Inghilterra hanno aperto col governo provvisorio relazioni officiose. »

Il governo provvisorio ha promulgati parecchi decreti.

Esso ha dimessi dai loro uffici i ministri del governo granducale, ha abolito il decreto 21 marzo 1859 riguardante le pubblicazioni politiche, mantenendo però le leggi anteriori durante la guerra.

Ha soppresso la guardia del corpo, mantenuta provvisoriamente l' amministrazione della corte e delle scuderie granducali, consegnandone però i cavalli all' amministrazione militare.

Il tenente generale Federico Ferrari, da Grado, comandante supremo delle truppe, è stato dimesso.

È stato posto in disponibilità il cav. maggiore Prezziner, auditore militare generale

Le università di Pisa e di Siena sono ripristinate.

L'uguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi alla legge, senza distinzione di culto, è ristabilita in conformità degli articoli 2 e 11 dello statuto fondamentale del dì 15 febbraio 1848.

S. M. il re Vittorio Emanuele, annuendo al desiderio manifestatogli dal governo provvisorio, consente che la rappresentanza diplomatica toscana, affidata fin qui presso le corti di Madrid e Costantinopoli agli agenti austriaci, passi quind'innanzi negli agenti sardi, e che la tutela finora esercitata verso i toscani dai consoli e viceconsoli austriaci in tutti quei porti o scali ove la Toscana non ha agenti proprii, sia per l' avvenire affidata ai consoli e viceconsoli piemontesi.

Il barone Bettino Ricasoli è arrivato a Firenze il giorno 30 di ritorno da Torino.

NOTIZIE DI MASSA E CARRARA

Dopo che Massa e Carrara si è sottratta alla dominazione del duca, questi ha ordinato che la sede del governo della provincia fosse trasportata a Fivizzano.

Quindi il duca ha nominato commissario straordinario pei tre comuni di Massa, Carrara e Montignoso, il conte Monzoni, il quale non volle saperne e rimise i poteri al municipio.

La quiete è esemplare. L'avvocato Giusti ha per collega il dott. Brizzolari, di Carrara.

I soldati piemontesi furono accolti nella provincia come fratelli con entusiasmo.

DUCATO DI PARMA

Il giorno primo corrente la popolazione di Parma si radunò in numero considerevole domandando di volersi unire al Piemonte.

La duchessa, anzichè aderire al voto della popolazione, se ne fuggì costituendo una reggenza composta de' suoi ministri.

La popolazione non ha accettata la reggenza, dichiarò volersi unire al Piemonte immediatamente.

I giornali francesi pubblicano la circolare che il ministro degli affari esteri di Francia indirizzò agli agenti diplomatici dell' imperatore il 27 aprile u. s. che noi daremo domani.

La *Revue des Deux Mondes* comincia colle seguenti parole la sua rivista della quindicina:

« Le cose furono più potenti degli uomini: la Francia è impegnata in una guerra che i voti più sinceri ed i più gravi interessi non hanno potuto allontanare da noi. Da questo momento noi abbiamo finito coi doveri complessi della discussione che bisognava sostenere sintanto che la Francia sembrava essere padrona della sua scelta fra la pace e la guerra. La necessità ha parlato: tregua dunque alle recriminazioni sull'irrevocabile e sull'irreparabile; l'era del dovere semplice comincia. La Francia è impegnata in una guerra coll'Austria per l'indipendenza dell' Italia; noi non abbiamo più che un'opinione ed una volontà: bisogna che la Francia trionfi e che l' Italia sia indipendente. »

Il *Journal des Débats* dice alla sua volta:

« .....È infatti l'indipendenza dell'Italia che diventerà senza dubbio lo scopo supremo di questa grande lotta. In qualunque modo essa s'impegni, essa non può tendere ormai che alla liberazione della penisola. Non vi ha nulla in questo risultato che non sia conforme a' nostri voti più antichi e più cari, ed abbenchè gl'interessi dell' Italia non ci parve mai che dovessero andare innanzi a quelli del nostro paese, pure la sorte di quelle belle contrade, abbandonate allo straniero od a principi servitori dello straniero, ci parve sempre degna della simpatia della Francia. »

Il *Débats* conchiude consigliando agli italiani la concordia ed augurando all' Europa che la guerra sia localizzata.

La *Presse* conchiude un suo articolo sullo stesso argomento colle seguenti parole:

« Sintanto che nuovi trattati non avranno rimpiazzato i trattati del 1815, sintanto che l'Austria possederà un pollice di terreno in Italia, nessun stato potrà essere sicuro della sua tranquillità e l'avvenire dell'Europa sarà ugualmente minacciate dalla pace e dalla guerra. Se il preteso diritto pubblico che mutilò i popoli, e consacrò tanti errori politici e territoriali, potesse sopravvivere alla guerra attuale, questa guerra sarebbe una disgrazia senza compenso. »

I membri del corpo legislativo francese che s'intitolano dell'opposizione democratica hanno votato contro la legge del prestito per la guerra. Jule Favre si astenne dal votare.

Cinquecento ecclesiastici domandarono al governo dell'imperatore il posto di cappellano nei diversi corpi dell'esercito.

— La risposta del governo russo alla dichiarazione di neutralità della Svizzera contiene il seguente paragrafo:

« Egli si compiace di apprezzare la preveggente sollecitudine che ha dettato queste risoluzioni concepite nell'interesse della sicurezza interna della Svizzera come in quello delle sue relazioni colle potenze vicine. »

Il *Foglio Federale* annuncia che nel caso di una chiamata di truppe, le prime divisioni ad entrare in linea saranno la terza (Ziegler), e l'ottava (Bontems), poscia la seconda (Salis), e la nona (?sler), finalmente la quarta (Veillon).

Nella tornata del 26 aprile, il consiglio federale ha convocato l'assemblea federale per lunedì 2 maggio. Ebbero ordine di marciare al confine lombardo-sardo la batteria N. 21 del Ticino, le compagnie di carabinieri N. 35 (Zurigo e 39 (Lucerna) i battaglioni N. 9 (Zurigo), 60 (Lucerna) e 77 (Zugo).

Si scrive al *Bund* di Vienna in data del 28 aprile:

« Il comando superiore dell'esercito italiano è stato occupato nel consiglio di guerra soltanto provvisoriamente. Si è in grande imbarazzo per la scelta di comandanti superiori adattati. Il Bano di Croazia, Jelachich, è già da varii anni infermo. Il generale di cavalleria Hess ha già 73 anni e soffre eccessivamente degli acciacchi della vecchiaia, sebbene abbia ancora la mente chiara. La sua debolezza fisica è giunta ad un grado straordinario, ultimamente s'addormentò durante una conferenza importante di uomini di stato e di guerra. Al generale Gyulai mancano gli antecedenti che ispirino fiducia all'esercito in una posizione così difficile, e intorno al generale Benedek, quello stesso che nel 1850 era di guarnigione a Rastatt e surrogò in Baden i prussiani, non esistono testimonianze di particolari talenti. Al giovane imperatore manca ogni sperienza pratica, sebbene egli voglia assumere nominalmente il comando superiore. »

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* del 26 che dietro lettere di case bancarie da Parigi, il governo austriaco avrebbe richiesto alle case Rothschild e Pereire un imprestito di 250 milioni di fiorini offrendo in ipoteca i valori d'oro e d'argento che possiedono le chiese ed i conventi in Austria. Le case Rothschild e Pereire non avevano ancora dato alcuna risposta, dice la *Gazzetta d'Augusta*. Altri giornali mettono in dubbio la notizia, non già perchè l'Austria non sia capace di aver fatto quella domanda, ma perchè è impossibile ad ammettere che banchieri francesi si siano lasciati fare una simile proposta senza respingerla con indegnazione.

Una lettera di Vienna del 27 dice:

« Un consiglio straordinario fu convocato ieri dopo mezzogiorno, sotto la presidenza dell'imperatore. Tutti i capi militari ancora a Vienna, che fanno parte del permanente gran consiglio di guerra, altrettanto che i ministri erano presenti. Le deliberazioni continuarono fino a stamane. Si seppe tosto che il governo ha deciso di formare immediatamente un considerevole corpo d'armata in Galizia, col suo quartiere principale a Cracovia, e che il conte Schlick, generale di cavalleria, che gode grandemente della confidenza di Francesco Giuseppe, ne avrà il comando. In conseguenza dell'ordine dato nel febbraio scorso ai migliori reggimenti del 4° corpo d'armata, di andare nel Lombardo-Veneto, la Galizia contiene ora pochissima truppa. Si vede, ma troppo tardi di aver posta troppa confidenza nella completa neutralità, già prima dichiarata dal gabinetto di Pietroburgo. »

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA GUERRA

Num. 8.

Torino, 3 maggio, mattina.

Circa 15,000 austriaci giunsero domenica sera a Sannazzaro: il generale Schwarzenberg passò la notte a Lumello.

Fu ordinata una forte requisizione in Mede; ed il sindaco fu legato e condotto al quartiere generale per non aver potuto consegnare in tempo tutte le vettovaglie richieste.

La valle della Scrivia è fortemente occupata dai francesi.

Gli austriaci sono entrati in Modena e Reggio.

Num. 9.

Torino, 3 maggio, sera.

Gli austriaci hanno passato un ramo del Po a Cambiò: hanno anche tentato di gittare un ponte sulla Sesia; ma le cresciute acque del fiume sono state loro d'impedimento.

In tutti i luoghi ove passano fanno delle fortissime requisizioni, minacciando saccheggio ed incendii, e la penale del quintuplo delle vettovaglie richieste.

Nessuna novità dal lato di Vercelli.

Le nostre truppe continuano ad occupare le loro posizioni, unitamente alle truppe francesi.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 (sera).

Proclama dell' imperatore Napoleone al popolo francese.

L'Austria facendo entrare il suo esercito nel territorio del Re di Sardegna, nostro alleato, ci dichiara la guerra, viola così i trattati e la giustizia, e minaccia le nostre frontiere.

Tutte le grandi potenze hanno protestato contro quest' aggressione.

Il Piemonte avendo accettato le condizioni che dovevano assicurare la pace, si domanda il perchè di questa subitanea invasione; gli è che l'Austria ha condotto le cose a tal estremità, ch' è necessario che ella domini fino alle Alpi, o che l'Italia sia libera sino all'Adriatico.

Sino a questo momento la moderazione è stata la regola della mia condotta: ora l'energia diventa il mio primo dovere. Che la Francia armi e dica risolutamente all'Europa: Io non voglio conquiste, ma intendo mantenere senza debolezza la mia politica nazionale e tradizionale: io osservo i trattati, a condizione che non saranno violati contro di me; io rispetto il territorio e i diritti delle potenze neutrali, ma confesso altamente le mie simpatie per un popolo la cui storia si confonde con la nostra, e che geme sotto l'oppressione straniera.

La Francia ha mostrato la sua avversione contro l'anarchia. Lo scopo di questa guerra è di render l'Italia a se stessa, non di farle cangiar padrone: noi avremo alle nostre frontiere un popolo amico, che ci dovrà l'indipendenza.

Noi non andiamo in Italia per fomentare il disordine, nè per iscrollare (*ébranler*) il potere del papa, ma per sottrarlo alla pressione straniera e fondare l' ordine appoggiato agl'interessi legittimi soddisfatti.

Io andrò quanto prima a pormi alla testa dell'esercito, lasciando l' imperatrice e mio figlio secondati dall' esperienza e dai lumi dell ultimo fratello dell'imperatore.

Essa saprà mantenersi all' altezza della sua missione. Io la affido al valore dell'esercito che resta in Francia a custodia delle frontiere, al patriottismo della guardia nazionale, a tutto il popolo francese.

Il proclama termina: Coraggio e unione! Il nostro paese mostrerà ancora al mondo ch'esso non è degenere: la Provvidenza benedirà i nostri sforzi, perchè una causa che s' appoggia sulla giustizia, sull'umanità, sull'amor della patria e dell' indipendenza, è una causa santa agli occhi d' Iddio.

Furono presentati al Corpo legislativo un progetto di legge con cui viene aperto un credito supplementare di 90 milioni al ministero della guerra, ed un altro che dà autorizzazione a S. M. l'imperatore di stabilire le formalità necessarie perchè la prossima classe possa essere sotto alle bandiere fino dal 1 gennaio 1860.

La Banca di Francia ha elevato lo sconto dal 3 al 4 0|0.

Azioni del *Credito mobiliare* 810.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 315.
Id. Id. *Lombardo-Venete* 415.

G. Rombaldo, Gerente.

AVVISO

Apertura d'un Cambio di monete, via S. Filippo, presso il Caffè Piemonte, Torino.

PIETRE PREZIOSE, ARGENTERIE, ECC.

Deposito in Londra per vendita all' incanto degli oggetti in consegna di Pietre preziose, Gioie, Argenterie, Orologi, Pendule, ecc. ecc.

Vendite pubbliche due o tre giorni della settimana stabilite fin dal 1813.

Per le condizioni, dirigersi ai signori Debenham, Storr e figli incaricati.

King Street, Covent Garden Londra.

MUSEO ANATOMICO

Per l' impossibilità di partire momentaneamente, starà aperto ancora per pochi giorni nelle solite sale in via Doragrossa, n. 1, piano 1, sull'angolo di piazza Castello

L'AGENZIA FRANCHI

Via Nuova, n. 29, rimpetto alla Galleria Natta, riceve le inserzioni di tutti gli alloggi e camere al vuoto che mobigliato da affittare e da pubblicarsi nel suo giornale ad *hoc* il **Bollettino dei Locatori**.

LEZIONI E SEDUTE MAGNETICHE del conosciuto prof. A. DELLA ROCCA colla **vera Sonnambula Elisa**.

Torino, via del Giardino, n. 6, 2° piano, angolo di Via Nuova.

Continua a spedire nelle provincie il risultato delle proprie sedute mediante vaglia postale.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l' *Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

D'affittare o da vendere

UNA VIGNA nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor Medico in Saluzzo.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CH NTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d' Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. - Corso autentico — *Torino*, 3 maggio 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
Rendita Godimento					
1849 5 0,0	1 gennaio	74 75	— —	73	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. c. 50 58			50 50 31 maggio	— —	— —
Banca nazionale 1 genn.		1140	— —	—	—

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi			
Augusta	215 1/2	212 2	Londra	25 17 1/2	25 10
Francoforte sul M.	213 1/2	212 1/2	Milano		
Lione	100 10	99 50	Parigi	100 10	99 80
			Torino sconto	4 1/2 0/0	
			Genova sconto		

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de **M. Ausonio Franchi**.

Nice, 2, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa L. 1 franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incomincia da col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

Si pregano vivamente gli azionisti d'intervenire all'adunanza che avrà luogo **Giovedì 5** del corrente, alle ore 7 1/2 pomeridiane nel solito locale al Palazzo Carignano, per concertarsi sulle nomine del Consiglio di sorveglianza.

BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

HOTEL et Pension de l'*UNION*;

Hôtel et Pension des **BAINS.**

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

Prix de pension **4 francs** *par jour, logement compris.*

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie **pour cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

CAVALLO

da sella da vendere, via Argentieri, n. 1.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* ***Potassio*** inalterabili del **D.r Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Almanacco per l' anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL	MAG.	GIUG.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25

1859	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Presso L. 2 50.*

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Supremo depurativo vegetale del sangue.

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi, mancanza di menstrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il f. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Rocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia.)

PRODOTTI DI LAURENT

approvati
dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Sotfoass; *Cagliari*, Cogusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, e l'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provate dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

*Torino. Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*